

Il commento

Termovalorizzatore, la scelta di Gualtieri non sconfessa le direttive europee

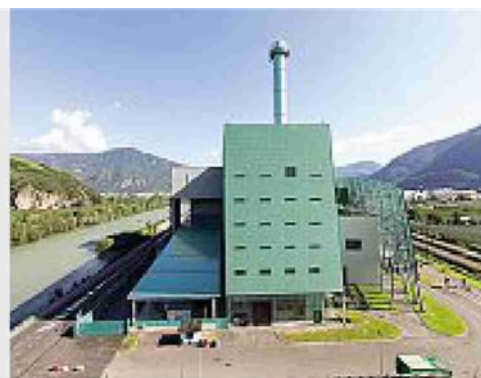
di **Chicco Testa** e **Patrizia Feletig**

Roma è una città unica. Per alcuni dovrebbe rimanere tale anche nello smaltimento dei rifiuti. I cassonetti ricolmi, i cinghiali che rovistano nella spazzatura, le ecoballe SPQR in giro per l'Italia quando non percorrono fino a oltre 1.500 km per arrivare ai termovalorizzatori di Amsterdam o Rotterdam, sono le stigmate della Capitale d'Italia. Ora che è arrivata la svolta ecologica con l'annuncio del progetto di un impianto per produrre energia dai rifiuti mediante l'incenerimento di 600 mila tonnellate/anno, gli oppositori cercano di screditare la scelta del sindaco Gualtieri come se fosse in contrasto con gli orientamenti europei. Già 30 anni fa l'Europa aveva stabilito e a più riprese riconfermato, un preciso ordine gerarchico nella gestione dei rifiuti. In testa c'è la prevenzione (produrre meno rifiuti), il riutilizzo e il riciclo; segue il recupero di energia attraverso la combustione di quella frazione di rifiuti non riciclabili, e solo in ultima istanza si ricorre alla discarica. In percentuali secondo la direttiva europea la ripartizione è 65% di riciclo, 25% di recupero di energia e 10% discarica.

Non regge la tesi secondo cui un termovalorizzatore sarebbe un impedimento alla raccolta differenziata. Anzi, l'esperienza dimostra che i termovalorizzatori la fanno progredire. In Lombardia dove si concentrano 13 termovalorizzatori sui 37 attivi in Italia, la raccolta differenziata raggiunge il 77,28% mentre Roma appena il 43%. Idem nei Paesi del Nord Europa. La visione negativa degli impianti di incenerimento evoca le alte

emissioni, le quali però si dissolvono appena si leggono i dati degli organismi di controllo. Le emissioni di gas serra delle discariche sono 8 volte superiori a quelle dei termovalorizzatori. Mentre nella combustione, gli inceneritori dotati di sistemi di cattura dei fumi, inclusi filtri elettrostatici con efficienza di abbattimento del 99%, partecipano alle emissioni di particolato con un contributo infinitesimale (0,03%) rispetto alla combustione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni.

In Europa funzionano 492 impianti di recupero energetico. Allineare la Capitale d'Italia al resto delle città europee e delle regioni italiane virtuose, è doveroso. I termovalorizzatori non sono una parentesi tecnologica del passato. Come ben smentiscono l'impianto di Copenaghen anche attrazione sciistica inaugurato tre anni fa o il rinnovato hub di smaltimento con inceneritore alle porte di Parigi che si integra con l'eco quartiere adiacente riscaldato a basso costo con energia a basse emissioni. O i più di 1.000 nuovi impianti progettati o in costruzione nel mondo. Tutti in ritardo sulla storia? Anche l'aspetto costi non è poca cosa; per la cittadinanza che paga una Tari tra le più elevate d'Italia sapere che con l'attuale gestione dei rifiuti smaltire una tonnellata costa fino a 225 euro contro 100/120 euro di incenerimento in loco, è piuttosto convincente. Infine, nella rincorsa all'indipendenza energetica, usare i rifiuti come combustibile per produrre elettricità e calore serve a dare una mano.



Il termovalorizzatore di Bolzano



Peso: 21%